

Rez, in dialetto reggiano Reggio Emilia, diventa per noi luogo archetipico fermo nel tempo, ai primi anni ottanta, in cui far muovere personaggi sbandati, eccessivi e voraci che di notte la abitano.

Sono studenti e studentesse in cerca di arte e avventura, barboni e tossici nella stazione desolata, scrittori al volante lungo la via Emilia in cerca d'amore e di sé stessi. In corsa, fagocitano la loro esistenza, tra entusiasmo e disperazione.

Rez non è più una città ma incrocio di strade di vite percorse, traiettorie in cui si

incontrano i personaggi apolidi e sospesi rievocati dai performer, ormai spettri nella ricerca di un dialogo tra la nostra e la loro generazione.

La cornice che le unisce è un incidente automobilistico appena avvenuto: vetri, sedili di una macchina e un corpo sbalzato fuori.

Crash è scritto sulla maglietta di uno dei due, in caratteri fumettistici, quasi pazientichi : Crash come la velocità senza controllo della ronziante cinquecento con cui viaggiavano e di cui restano solo alcuni relitti in scena



Crash come i bicchieri che si sono scontrati troppe volte per l'ennesimo brindisi al Posto Ristoro della stazione

Crash come gli ideali rivoluzionari di una generazione che si scontrano col riflusso post ideologico e l'abisso dell'eroina

Crash come quattro giovani donne che se fregano della loro reputazione e si rincorrono strepitando in bicicletta in una Rez addormentata

Crash come le scritte sovrapposte su un tavolaccio per lasciare il segno Crash quando a ventuno anni hai già fatto, vissuto tutto

Crash come il suono dell'energia vitale, bruciante, incapace di spegnersi del tutto nonostante il peso degli "scazzi e degli svacchi".

Crash come l'odore del mare del Nord, dell'Oceano che arriva su e ci porta all'Avventura !



Note di regia

“E’ questo che la morte di Andrea mi mette davanti, spietatamente: il lato negativo di una cultura e di una generazione che non ha mai, realmente, creduto a niente, se non nella propria dannazione .. C’era qualcosa che non andava allora, ed era il mito dell’autodistruzione. Qualcuno ne è saltato fuori, qualcun altro no e ha pagato carissimo.” (*Un weekend postmoderno. Cronache dagli anni ottanta*, Pier Vittorio Tondelli, Bompiani, 1990)

Il dolorante commiato per la prematura ed improvvisa scomparsa dell'artista amico Andrea Pazienza, da parte di Pier Vittorio Tondelli è stata per noi l'occasione di consolidare un sodalizio umano e artistico e dare corpo al nostro progetto di lavoro, atto a rappresentare l'urgenza artistica, dal fumetto di Frigidaire al punk dei CCCP, che si è sviluppata negli anni '80 in Emilia.

Un fervore che trasversalmente impegna diversi ambiti artistici che si compenetrano e dialogano tra di loro; una fase storica che è stata definita *Riflusso*, post ideologico, post Sessantotto; un ritorno all'individualismo, inteso come necessità di rivolgere lo sguardo alla propria interiorità, al proprio universo interiore e dargli forma.

Rez è la rielaborazione di quattro racconti contenuti in *Altri Libertini*: Viaggio, Mimì e gli Istrioni, Posto Ristoro e Autobahn, a cui si intrecciano riferimenti iconografici e testuali a Pompeo di Andrea Pazienza, la produzione di Frigidaire, e testi dei CCCP.



Il fil rouge che attraversa lo spettacolo è la solitudine bruciante dei protagonisti, la caratura tragica dei loro vissuti e lo slancio vitale che li attraversa e contraddistingue, nella ricerca di un proprio posto nel mondo, anche a costo che la troppa voracità comporti uno scontro frontale.



La messa in scena che abbiamo scelto per *Rez*, ibrido tra concerto *live* e spettacolo di teatro contemporaneo, si propone di porre l'accento proprio su questa eterogeneità di linguaggi e urgenza emotiva.

Lo spettacolo prevede un utilizzo intensivo dei microfoni e della musica che, come da tradizione Orchi_dee, qui al loro terzo spettacolo, non è accompagnamento ma drammaturgia, legata indissolubilmente alle immagini che l'intreccio dei quattro racconti disegnano.

Gli strumenti elettronici sono a vista e l'uso eterogeneo della vocalità e la manipolazione sonora *live* interagiscono radicalmente in un linguaggio ibrido creando luoghi e atmosfere, accompagnando lo spettatore in un viaggio sensoriale profondo ed immersivo.



Il palco è abitato sia dalla ricostruzione dell'incidente che i performer come protagonisti di un fumetto *Frigidairiano* rievocano, sia dal *live set elettronico* col quale si commenta in tempo reale lo svolgersi degli eventi.

I personaggi sono "citati" dagli attori che entrano ed escono dalla mimesi per indagare la distanza e l'empatia con quella generazione che ha raccolto esperienze esasperate, nel tentativo di universalizzare l'aspirazione giovanile dello *spingersi oltre*: oltre le consuetudini, le convenzioni sessuali, la famiglia tradizionale, oltre e al limite con l'autodistruzione.



Credits:

Produzione Orchi_dee

liberamente ispirato ad "Altri Libertini" di Pier Vittorio Tondelli

adattamento Orchi_dee

Con Eleonora Gusmano e Alessandro Romano

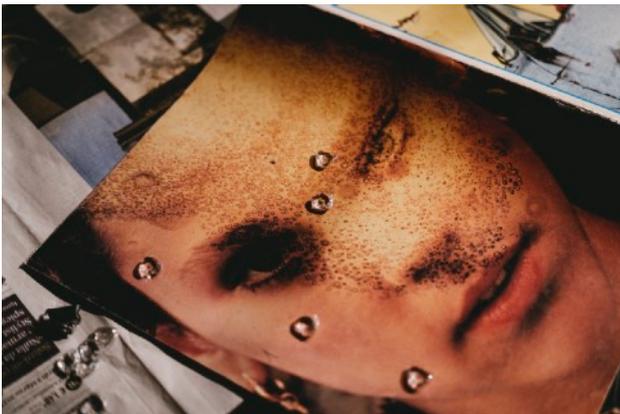
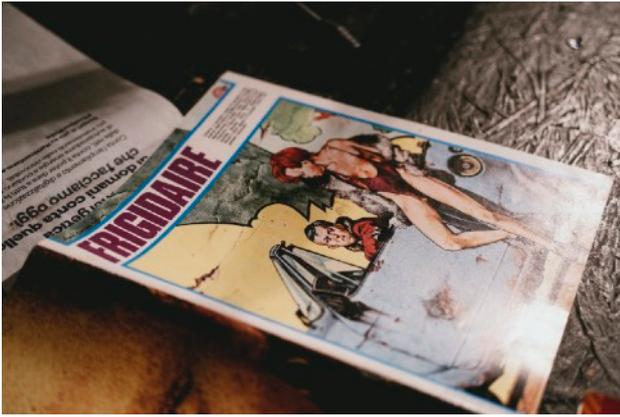
Regia Eleonora Gusmano

Movimento scenico Daria Greco

Video Valerio Serafini

Live electronics e sound engineer Alessandro Romano

Ph. Giovanna Onofri



Stampa

https://www.lanouvellevague.it/rez-sperimentazione-in-scena-intervista-al-duo-orchi_dee/?fbclid=IwAR0aWZ2qdfx2PZi2FW0ZgJBoxnutQ3sZRJLqIsD05HdyArh62O5HC5S8-oA

<https://www.banquo.it/teatro/2023/03/29/rez>